C/2024/877

6.2.2024

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Politiche e strategie energetiche nella regione euromediterranea»

(parere d'iniziativa)

(C/2024/877)

Relatore: **Ioannis VARDAKASTANIS**

Correlatrice: **Maria Helena DE FELIPE LEHTONEN**

Decisione dell'Assemblea plenaria	23.2.2022
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Sezione competente	Relazioni esterne
Adozione in sezione	28.9.2023
Adozione in sessione plenaria	26.10.2023
Sessione plenaria n.	582
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	214/2/3

1. **Conclusioni**

1.1. La regione mediterranea sarà colpita in modo sproporzionato dalla crisi climatica ed è già stata identificata come un punto nevralgico della crisi climatica globale.

1.2. La transizione dagli idrocarburi a un'economia basata sulle energie rinnovabili nella regione euromediterranea può rivelarsi uno strumento prezioso per una crescita economica sostenibile e inclusiva, per il commercio regionale e per la cooperazione.

1.3. Il passaggio da un sistema energetico basato sui combustibili fossili a un regime di energie rinnovabili produce inevitabilmente delle conseguenze a livello geopolitico, economico e sociale, tra le quali anche i cosiddetti «perdenti della transizione»: un effetto, questo, che può essere attenuato dall'Unione europea.

1.4. Date le complementarità energetiche tra Nord e Sud, le interconnessioni energetiche sono fondamentali per sviluppare un sistema energetico integrato nell'area euromediterranea.

1.5. Le micro, piccole e medie imprese potrebbero diventare una componente essenziale di una nuova strategia energetica europea nella regione euromediterranea.

2. **Introduzione**

2.1. La regione del Mediterraneo è stata di importanza strategica per l'approvvigionamento energetico dell'UE, principalmente per via dell'energia da combustibili fossili importata da numerosi paesi della regione. Le relazioni in materia di energia nella regione del Mediterraneo sono state caratterizzate da cooperazione, ma anche da tensioni strategiche. Si prevede che l'attuale contesto geopolitico ed energetico rafforzerà l'importanza dell'energia e la collocherà al centro delle relazioni euromediterranee.

2.2. La regione mediterranea sarà colpita in modo sproporzionato dalla crisi climatica ed è già stata identificata come uno dei punti nevralgici della crisi climatica globale. La sua drammatica situazione evidenzia l'assoluta necessità di raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite. Dato che il settore dell'approvvigionamento energetico è quello che maggiormente contribuisce alle emissioni di gas a effetto serra, è una priorità accelerare la transizione energetica dai combustibili fossili a un settore energetico a zero emissioni di carbonio nella regione del Mediterraneo.

2.3. Mentre i paesi dell'UE hanno elaborato politiche per diversificare il loro mix energetico e ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra, che infine hanno portato all'adozione della strategia di trasformazione più ambiziosa a livello mondiale, cioè il Green Deal europeo, i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale (o «paesi SEMED») non si stanno attualmente muovendo allo stesso ritmo verso la decarbonizzazione del loro settore energetico. A tale proposito, il Green Deal europeo è un modello stimolante, uno strumento chiave per una maggiore cooperazione energetica e un'opportunità per una politica energetica più sostenibile in tutto il Mediterraneo.

2.4. Il Mediterraneo è dotato di importanti fonti di energia rinnovabile che offrono opportunità senza pari per la sicurezza e la cooperazione nel settore dell'energia in tutta la regione. I paesi SEMED, in particolare, vantano alcuni dei migliori potenziali di energia solare al mondo. Questo potenziale di energia rinnovabile contrasta con l'attuale situazione di disuguaglianza e diversità che caratterizza il paesaggio energetico mediterraneo. Un nuovo panorama energetico basato sull'energia rinnovabile offrirà l'opportunità di includere un maggior numero di paesi nel commercio internazionale di energia.

2.5. Mentre i paesi del Mediterraneo settentrionale hanno registrato un calo della domanda di energia, nei paesi SEMED tale domanda è in costante aumento, trainata dalla crescita demografica ed economica e dall'elettrificazione. Secondo le proiezioni, un divario significativo tra domanda e offerta potrebbe diventare una realtà nei prossimi decenni nel Mediterraneo meridionale.

2.6. Oltre alla transizione energetica, la guerra condotta dalla Russia in Ucraina ha determinato forti perturbazioni del panorama energetico, che era già molto instabile all'indomani della pandemia di COVID-19. Il conflitto ha messo in evidenza l'altro pilastro fondamentale delle politiche energetiche: la sicurezza dell'approvvigionamento energetico. A seguito dell'invasione russa, l'UE ha deciso di eliminare gradualmente la sua dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili dalla Russia, lanciando il piano REPowerEU volto ad aumentare il risparmio energetico, a diversificare le forniture energetiche e ad accelerare la diffusione delle energie rinnovabili. Di conseguenza, la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione congiunta che delinea l'impegno esterno dell'UE in materia di energia in un mondo che cambia e attribuisce al vicinato meridionale un ruolo cruciale nella diversificazione dell'approvvigionamento di gas dell'UE e nella promozione della cooperazione e del commercio in materia di energie rinnovabili, ponendo la regione al centro del panorama energetico emergente.

3. **Osservazioni generali**

3.1. Una «transizione giusta ed equa verso economie e società circolari, a basse emissioni, inclusive, resilienti, sostenibili in termini di risorse ed efficienza energetica» è un obiettivo comune dei 43 paesi membri dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), come affermato nella Dichiarazione ministeriale sull'energia dell'UpM (14 giugno 2021, Lisbona). La transizione energetica nella regione del Mediterraneo richiede quindi una riduzione più rapida e sostanziale della produzione e del consumo di combustibili fossili sia nell'industria che negli usi domestici. Il massiccio sviluppo delle energie rinnovabili, che insieme all'efficienza energetica può consentire il raggiungimento degli obiettivi di neutralità in termini di emissioni di carbonio, è ancora al di sotto della media mondiale, ovvero solo l'11 % del consumo totale di energia nel Mediterraneo.

3.2. Come ricordato dalla conferenza del Comitato economico e sociale europeo (CESE) sulla geopolitica del Green Deal europeo, quest'ultimo, che fa dell'UE il capofila nella transizione energetica, è un potente catalizzatore per un'azione coordinata. In questo senso, la dimensione esterna del Green Deal europeo riguarda il coinvolgimento da parte dell'UE dei paesi suoi vicini per condividere le stesse ambizioni e partecipare allo stesso percorso di sostenibilità, cosa che attualmente non succede nella regione mediterranea. Per l'UE è particolarmente importante evitare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

3.3. Tuttavia, i paesi SEMED si sono impegnati a raggiungere obiettivi ambiziosi al fine di ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra, anche attraverso lo sviluppo di energie rinnovabili e una maggiore efficienza energetica. Questi obiettivi possono essere raggiunti solo con una chiara volontà politica e un sostegno tecnico e finanziario esterno.

3.4. Il volume di investimenti energetici necessari per raggiungere la neutralità in termini di emissioni di carbonio entro il 2050 nella regione del Mediterraneo è considerevole: le prospettive energetiche mediterranee (*Mediterranean Energy Perspectives* — MEP) 2022 dell'OME (*Observatoire Méditerranéen de l'Energie* — Osservatorio mediterraneo dell'energia) lo stimano a oltre 6 700 miliardi di euro. Lo stesso studio mostra che la metà di questi investimenti dovrà essere effettuata nei paesi SEMED. Solo gli investimenti nelle energie rinnovabili rappresenterebbero il 70 % di tale volume.

3.5. La dimensione esterna del Green Deal europeo, la nuova agenda per il Mediterraneo e la recente strategia esterna dell'UE per l'energia conferiscono all'Unione europea un ruolo importante nella promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nel suo vicinato meridionale. Questo ruolo sarà principalmente svolto attraverso lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale — Europa globale (*Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument* — NDICI), di cui il 30 % sarà dedicato alla lotta ai cambiamenti climatici e ambientali. In

questo contesto, è della massima importanza che l'UE e i suoi partner finalizzino i programmi indicativi pluriennali che definiscono gli ambiti prioritari della cooperazione, che consentiranno di accelerare l'erogazione dell'assistenza finanziaria dell'UE per il periodo 2021-2027. Per il momento, la programmazione dell'assistenza finanziaria dell'UE è stata conclusa con pochissimi paesi SEMED (Egitto e Giordania). D'altro canto, il partenariato verde firmato dall'Unione europea e dal Marocco nell'ottobre 2022 per trasformare in realtà la dimensione esterna del Green Deal europeo è destinato a diventare un modello di cooperazione tra l'UE e i paesi SEMED al fine di accelerare la transizione verde.

3.6. La promozione delle infrastrutture per l'energia rinnovabile in tutto il Mediterraneo può diventare uno strumento prezioso per la crescita economica sostenibile e inclusiva, il commercio regionale e la cooperazione. Lo sviluppo di queste infrastrutture può fornire una nuova opportunità per l'affermazione della regione mediterranea come fornitore leader di energia per il mercato europeo, rafforzando al contempo la sicurezza energetica dei paesi SEMED. Inoltre, lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili stimola la creazione di posti di lavoro (altamente qualificati) e la prosperità e contribuisce allo sviluppo sostenibile delle economie dei paesi SEMED. Attraverso il Mediterraneo, l'Unione europea può posizionarsi come leader nella transizione energetica e nella trasformazione industriale. In effetti, le principali industrie dell'UE nel settore delle tecnologie verdi possono rafforzare la loro posizione a livello mondiale e regionale investendo nelle opportunità offerte dai paesi SEMED.

3.7. Il vantaggio comparativo del Mediterraneo nella produzione di energia solare ed eolica e le sue sinergie con la crescente industria dell'idrogeno pulito sono evidenti. È anche chiaro che le energie rinnovabili legate all'energia solare ed eolica sono diventate la fonte di energia più economica grazie ai costi in rapido calo, offrendo così l'opportunità di conseguire l'OSS 7 — «Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni».

3.8. L'idrogeno verde ha suscitato un notevole interesse negli ultimi anni quale mezzo di importanza fondamentale per aiutare a raggiungere gli obiettivi di neutralità in termini di emissioni di carbonio. Una soluzione rivoluzionaria per la decarbonizzazione dei trasporti pesanti e dei processi industriali, che consente al contempo lo stoccaggio e il trasporto di energia rinnovabile, è diventata una priorità chiave del Green Deal europeo.

3.9. Il Mediterraneo meridionale è stato identificato dall'UE come uno dei tre principali corridoi per le importazioni di idrogeno verde in un mondo che cambia. Dato il loro enorme potenziale nelle energie rinnovabili, la loro vicinanza geografica e i costi potenzialmente bassi della produzione di idrogeno a lungo termine, i paesi SEMED sono in una posizione unica per collocarsi al centro della catena di approvvigionamento dell'idrogeno verde dell'UE. La nuova agenda per il Mediterraneo ha fissato l'obiettivo di almeno 40 gigawatt di capacità degli elettrolizzatori nel vicinato dell'UE entro il 2030.

3.10. A seguito della visita della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen al Cairo nel giugno 2022, è stata annunciata la creazione di un partenariato mediterraneo per l'idrogeno con l'Egitto al fine di sviluppare il settore delle energie rinnovabili, la produzione di idrogeno a basse emissioni di carbonio e rinnovabile e le infrastrutture necessarie, nonché le reti elettriche di tale paese. A ciò ha fatto seguito un memorandum d'intesa su un partenariato strategico sull'idrogeno rinnovabile, firmato dall'UE e dall'Egitto a margine della COP 27. A questo proposito, è nell'interesse della regione estendere questo partenariato ad altri paesi vicini, creando un partenariato mediterraneo autentico e multilaterale per l'idrogeno. In tal senso, è importante sfruttare appieno il potenziale della piattaforma per il gas dell'UpM, che tratta anche la questione dell'idrogeno. L'EastMedGas Forum è un altro esempio di piattaforma di cooperazione che potrebbe essere estesa alle energie rinnovabili e all'idrogeno verde.

3.11. Sebbene sia un pilastro della transizione energetica verso economie neutre in termini di emissioni di carbonio e un motore della sicurezza energetica, l'efficienza energetica ha suscitato relativamente poco interesse da parte dei paesi dell'UpM. Nonostante l'alto potenziale nella regione del Mediterraneo, l'efficienza energetica è ancora agli inizi, secondo la rete MedECC. Tuttavia, l'efficienza energetica può contribuire in misura significativa a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e a creare opportunità occupazionali. Inoltre, consente di risparmiare sui costi e aumentare la produttività delle imprese, il che è di fondamentale importanza nel contesto attuale. I trasporti, l'industria e l'edilizia sono settori in cui è possibile ottenere guadagni significativi, soprattutto nei paesi SEMED, dove la domanda di energia aumenterà notevolmente da qui al 2050.

3.12. Il risparmio energetico e l'efficienza energetica sono diventati una priorità assoluta per l'UE, come affermato nel piano REPowerEU, in particolare per garantire la sicurezza energetica a breve termine. La strategia esterna dell'UE per l'energia afferma inoltre di voler fare dell'efficienza e del risparmio energetici una priorità globale, mentre l'esperienza dell'Unione europea in materia di regolamentazione, legislazione e definizione di standard potrebbe fornire un esempio interessante da seguire. Nella regione del Mediterraneo, la nuova agenda per il Mediterraneo e la dichiarazione ministeriale dell'UpM sull'energia hanno incluso tra le loro priorità l'integrazione delle misure di efficienza energetica in tutti i settori e le politiche. A tale proposito, la piattaforma dell'UpM sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica è uno strumento interessante per promuovere misure di efficienza energetica nei paesi dell'UpM, il cui potenziale potrebbe essere pienamente sfruttato.

3.13. Nella regione del Mediterraneo, il gas naturale ha svolto un ruolo nella transizione energetica verso modalità di produzione e consumo sostenibili sostituendo carbone e petrolio nel mix energetico. Questo ruolo è stato confermato dal fatto che la tassonomia dell'UE concede lo status di «attività transitorie che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici» a determinati gas fossili entro un limite di tempo, in base a condizioni specifiche e requisiti di trasparenza. Si prevede che il gas naturale continuerà a svolgere un ruolo significativo nel mix energetico dell'UE fino al 2030, dopodiché il suo utilizzo diminuirà in linea con gli impegni in materia di neutralità climatica.

3.14. Come indicato nella dichiarazione ministeriale dell'UpM sull'energia e nel protocollo d'intesa recentemente firmato tra UE, Egitto e Israele, è della massima importanza che gli sforzi per decarbonizzare la filiera del gas naturale siano portati avanti nella regione del Mediterraneo, in particolare per quanto riguarda le perdite di metano. A tal fine, si potrebbero stanziare fondi ad hoc per la ricerca e sviluppo.

3.15. La scoperta di consistenti riserve di gas naturale nel Mediterraneo orientale si presenta come una grande opportunità per i paesi costieri e per la regione nel suo insieme. Si auspica che l'esplorazione e la monetizzazione delle riserve di gas naturale a Cipro, in Egitto e in Israele contribuiranno allo sviluppo economico regionale, promuoveranno sinergie e miglioreranno la sicurezza energetica europea, diversificando la fornitura di gas naturale al mercato europeo e riducendone la quota dalla Russia. Questa è diventata una priorità alla luce delle deteriorate relazioni con la Russia e l'uso dell'approvvigionamento di gas naturale come arma nel suo conflitto con l'Ucraina.

In tale contesto sono stati discussi vari progetti per il trasporto del gas naturale del Mediterraneo orientale verso il mercato europeo. Il progetto del gasdotto EastMed aveva lo scopo di collegare i giacimenti di gas naturale israeliani, egiziani e ciprioti al mercato europeo attraverso la Grecia. Tuttavia, i conflitti politici irrisolti e le rivalità regionali nel Mediterraneo orientale, compresi i tentativi della Turchia di contendere alla Grecia e alla Repubblica di Cipro le zone economiche esclusive (ZEE), hanno mantenuto alto il livello di rischio geopolitico per i grandi investimenti nella regione. In queste circostanze, il costo dell'estrazione e del trasporto del gas naturale attraverso il progettato gasdotto EastMed è rimasto a livelli proibitivi per il mercato europeo del gas naturale.

3.16. Le riserve locali di gas naturale forniranno un aiuto fondamentale per soddisfare il crescente fabbisogno energetico degli stati costieri del Mediterraneo orientale e un surplus potrà essere esportato sotto forma di gas naturale liquefatto (GNL) al mercato globale — e all'UE in particolare — attraverso l'Egitto, offrendo una soluzione parziale al problema della monetizzazione.

3.17. Nell'ambito del piano REPowerEU per porre fine il prima possibile alla dipendenza dell'UE dal gas russo in seguito all'invasione russa dell'Ucraina, e come stabilito nella strategia esterna dell'UE, viene chiesto ai paesi SEMED fornitori di GNL e di gas di gasdotto (Egitto, Israele, Algeria) di assumere un ruolo maggiore nella diversificazione dell'approvvigionamento di gas dell'UE e di aumentare le consegne nell'UE. Il protocollo d'intesa firmato da UE, Egitto e Israele illustra l'importanza della cooperazione basata sul commercio di gas naturale nella regione e la riconfigurazione delle relazioni energetiche a favore degli operatori mediterranei innescata dall'invasione russa dell'Ucraina. L'instabilità politica impedisce alla Libia di svolgere un ruolo maggiore in questo nuovo contesto, nonostante le ingenti riserve di gas naturale di cui dispone.

4. **Sfide e opportunità**

4.1. L'integrazione del mercato energetico mediterraneo potrebbe essere un obiettivo chiave per il raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica, compresa una maggiore diffusione delle energie rinnovabili, la garanzia della sicurezza energetica, la diversificazione dell'approvvigionamento e la riduzione dei costi del sistema elettrico. Nessun paese può realizzare una transizione di successo senza produrre, immagazzinare ed esportare energia pulita, senza collegare la propria rete alle reti dei paesi vicini o senza far parte di un nuovo modello di infrastruttura, know-how, tecnologia e governance, in linea con il Green Deal europeo.

Date le complementarità energetiche tra Nord e Sud, le interconnessioni energetiche sono fondamentali per sviluppare un sistema energetico integrato nell'area euromediterranea. Tuttavia, come rilevato nella relazione dell'UpM-OCSE sull'integrazione regionale nell'Unione per il Mediterraneo, le interconnessioni sono ancora nelle prime fasi di sviluppo nella regione mediterranea. Solo la Turchia e i paesi del Maghreb sono attualmente collegati e sincronizzati con il sistema elettrico dell'UE, e l'interconnessione transfrontaliera marocchino-spagnola è l'unica linea che collega l'UE con il Mediterraneo meridionale. Sono necessarie più interconnessioni, soprattutto per sviluppare la flessibilità del sistema elettrico nell'ambito di un sistema di energia rinnovabile e basato sull'elettricità nella regione euromediterranea, spesso descritta come una «comunità naturale di reti» (Escribano).

4.2. Sono in corso vari progetti di interconnessione in tutta la regione del Mediterraneo, tra cui il progetto dell'interconnettore Euro-Africa (il più grande cavo di interconnessione al mondo in costruzione tra Egitto, Cipro, Grecia e UE), il progetto di interconnessione Italia — Montenegro — Serbia — Bosnia-Erzegovina (prima interconnessione tra l'UE e i Balcani occidentali per il commercio di energia rinnovabile) e l'interconnettore Elmed (interconnettore di energia tra Tunisia e Italia per il commercio di energia elettrica). Il Master Plan 2020 delle interconnessioni mediterranee, elaborato dai gestori del sistema di trasmissione del Mediterraneo (Med-TSO) ha individuato 15 progetti di interconnessione e fornisce analisi quantitative e qualitative che dimostrano la fattibilità della cooperazione multilaterale regionale.

4.3. Sfruttando il mercato interno dell'energia dell'UE, i paesi situati alla periferia dei confini mediterranei dell'UE hanno buone possibilità di diventare poli di importazione per l'ingresso di energia rinnovabile a basso costo nel mercato dell'UE. Questo sarebbe in particolare il caso di Spagna, Malta, Italia, Grecia e Cipro. È possibile continuare a mantenere le relazioni commerciali dell'UE con i partner esterni e farlo in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo.

4.4. Occorre maggiore impegno per affrontare la mancanza di un quadro normativo armonizzato a livello regionale, nazionale e subregionale, mancanza che costituisce un ostacolo allo sviluppo di un mercato integrato dell'energia nel Mediterraneo. L'interoperabilità dei sistemi elettrici e l'adeguata gestione delle interconnessioni sono elementi importanti da affrontare. La mancanza di moderne interconnessioni sud-sud o il loro basso utilizzo con scambi commerciali di elettricità modesti (in particolare nel caso del Maghreb, nonostante le interconnessioni esistenti) meritano l'attenzione dei responsabili politici e degli operatori energetici.

4.5. La cooperazione energetica triangolare nel Mediterraneo ha offerto maggiori opportunità di collaborazione negli ultimi anni e dovrebbe rimanere un modello efficace basato su un approccio vantaggioso per tutti, soprattutto nel Mediterraneo orientale tra paesi come Grecia, Cipro, Egitto, Israele e Giordania. Una cooperazione più triangolare, in particolare per quanto riguarda le energie rinnovabili, potrebbe promuovere maggiori scambi e anche contribuire a migliori relazioni bilaterali nella regione.

4.6. Una delle principali sfide per accelerare la transizione energetica e conseguire la sicurezza energetica nella regione del Mediterraneo è legata al finanziamento di progetti energetici chiave, in particolare di costose infrastrutture fisiche. Lo sforzo di finanziamento fa affidamento sui governi, sull'assistenza finanziaria internazionale e sul settore privato. Il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus (EFSD+) nell'ambito dello strumento NDICI-Europa globale dovrebbe contribuire a promuovere gli investimenti pubblici e privati nel vicinato meridionale attraverso strumenti finanziari innovativi.

4.7. La transizione energetica nel Mediterraneo richiede al settore finanziario privato di passare dall'investimento in combustibili fossili a progetti rinnovabili. Secondo l'OCSE, gli investimenti diretti nella regione MENA (Medio Oriente e Nord Africa) sono ancora concentrati in modo sproporzionato su progetti di combustibili fossili, mentre gli investimenti nelle energie rinnovabili, sebbene in aumento, restano al di sotto del potenziale del settore. Molte delle principali società energetiche nazionali attive nel Mediterraneo sono società energetiche tradizionali i cui portafogli sono costituiti principalmente da investimenti e attività legate ai combustibili fossili. Tuttavia, alcuni di loro stanno spostando sempre più le loro priorità di investimento verso il mercato delle energie rinnovabili.

4.8. Per attrarre maggiori investimenti nel settore energetico, è necessario migliorare il contesto imprenditoriale nei paesi SEMED. Le barriere sistemiche in diversi Stati mediterranei legate alla concorrenza, alla liberalizzazione dei mercati dell'elettricità, alla mancanza di autorità di regolamentazione indipendenti e all'accesso alla terra persistono e devono essere eliminate per facilitare gli investimenti. L'assistenza finanziaria dell'UE ai paesi SEMED può essere collegata all'attuazione di riforme volte a rimuovere queste barriere.

4.9. Come è emerso dalle discussioni in occasione del vertice euromediterraneo di luglio 2023, si potrebbero prendere in considerazione e applicare modelli di finanziamento innovativi per accelerare la diffusione di progetti nel campo delle energie rinnovabili. L'esplorazione di nuovi meccanismi di finanziamento, quali le obbligazioni verdi o i fondi di investimento sostenibili, può riorientare i capitali verso progetti e infrastrutture essenziali nel settore energetico che sostengano la transizione verso un'energia pulita. I finanziamenti dovrebbero essere diversificati ed equamente ripartiti tra i governi, le parti sociali e le organizzazioni della società civile. Le organizzazioni della società civile, in particolare, svolgono un ruolo chiave nell'attenuare gli impatti negativi della transizione energetica e dovrebbero ricevere sostegno al fine di aumentare le loro capacità e risorse.

4.10. La collaborazione con le istituzioni e i fondi finanziari internazionali consentirà di potenziare il sostegno finanziario alle iniziative di transizione energetica e allo sviluppo di infrastrutture sostenibili.

4.11. Le micro, piccole e medie imprese (MPMI), che sono la spina dorsale delle economie dei paesi SEMED, potrebbero essere una componente essenziale di una nuova strategia energetica europea nella regione euromediterranea. In quanto volano di crescita e innovazione, le MPMI svolgono un ruolo importante nello sviluppo delle tecnologie e nell'intera catena del valore legata alla transizione energetica, fornendo competenze e soluzioni ad altre imprese, ai cittadini e al settore pubblico in tutto il Mediterraneo.

4.12. È necessario e urgente aiutare le MPMI e le famiglie a comprendere e gestire la transizione energetica nel migliore modo possibile. Il CESE chiede misure di informazione e sensibilizzazione ampie e mirate, realizzate in modo coordinato e complementare dalla Commissione europea e dagli Stati membri, insieme alle organizzazioni imprenditoriali, alle camere professionali, alle parti sociali e ad altre parti interessate.

4.13. È molto importante che l'UE e gli Stati membri accelerino gli investimenti verdi delle MPMI garantendo un contesto normativo favorevole, prevedibile e incoraggiante, nonché fornendo un accesso ai finanziamenti rapido, facile, semplice e tracciabile, adeguato alle diverse esigenze di tutti i gruppi di MPMI.

4.14. È fondamentale una stretta collaborazione tra gli erogatori di istruzione e le MPMI nel definire una formazione che corrisponda alle competenze e alle abilità necessarie per la transizione verde. Inoltre, il CESE reputa essenziale sostenere le attività di innovazione delle MPMI incentivando e facilitando la cooperazione con altre imprese, le loro organizzazioni, le camere professionali, le università e gli istituti di ricerca.

4.15. È essenziale responsabilizzare le comunità affinché partecipino attivamente ai processi decisionali, garantendo che venga prestato ascolto ai loro punti di vista e che le loro esigenze siano soddisfatte. È inoltre indispensabile coinvolgere le parti sociali e le organizzazioni della società civile lungo tutto il ciclo programmatico.

4.16. La cooperazione con scuole, università e organizzazioni della società civile consentirà alle giovani generazioni di conoscere e comprendere meglio i temi delle energie rinnovabili e della sostenibilità. Ciò consentirà ai giovani di diventare promotori e partecipanti attivi nel guidare il processo di transizione energetica.

4.17. L'attuale contesto derivante dall'invasione russa dell'Ucraina e la conseguente politica dell'UE volta a porre fine alla sua dipendenza dai combustibili fossili russi hanno messo ancora una volta in primo piano il gas naturale. Sono attualmente in discussione e programmazione nuovi investimenti in infrastrutture del gas — principalmente infrastrutture GNL e in misura minore gasdotti — ed esplorazioni, volti ad aumentare e diversificare la fornitura di gas naturale all'UE, anche da parte dei fornitori del Mediterraneo. Questi investimenti potrebbero rimanere coerenti con gli obiettivi climatici dell'UE. Le attuali considerazioni a breve termine non dovrebbero distrarre l'UE e i suoi partner mediterranei dal principio che il gas naturale deve rimanere una fonte di energia di transizione che sarà progressivamente eliminata nel medio termine.

4.18. Per sfruttare appieno i terminal di GNL esistenti, in particolare in Grecia, Portogallo e Spagna, l'integrazione energetica dell'UE potrebbe essere rafforzata per consentire il flusso di importazioni di gas naturale nel resto dell'UE. Il gasdotto Interconnector Grecia-Bulgaria (IGB) e la costruzione di un terminal di GNL nel porto greco di Alexandroupolis sono fonti di ispirazione per un'ulteriore e più profonda cooperazione energetica. I piani per migliorare i collegamenti tra la penisola iberica e il resto d'Europa attraverso un «corridoio verde», compreso il progetto di gasdotto H2Med che trasporta idrogeno (da Celorico a Zamora e da Barcellona a Marsiglia), recentemente concordato tra Portogallo, Spagna e Francia, sono coerenti con questo approccio.

4.19. La cooperazione euromediterranea in materia di energia potrebbe tenere conto delle lezioni apprese dal fallimento di progetti su larga scala, come il piano solare mediterraneo, Desertec o l'anello energetico euromediterraneo, a causa della loro mancanza di realismo o di visioni semplicistiche delle complesse realtà sul terreno. I divari di sviluppo potrebbero essere presi meglio in considerazione per garantire che la cooperazione euromediterranea in materia di energia resti vantaggiosa per tutti, equa e realistica. In tal senso, l'accesso ai finanziamenti, lo scambio di conoscenze e lo sviluppo di capacità devono essere le pietre miliari di questa cooperazione.

4.20. Gli attuali sconvolgimenti del panorama energetico hanno portato a un'elevata volatilità dei prezzi, che a sua volta ha generato pressioni inflazionistiche nella maggior parte dei paesi della regione mediterranea. Inoltre, gli squilibri legati all'approvvigionamento energetico nel contesto della transizione energetica incidono sull'accessibilità economica dell'energia, minacciando le famiglie vulnerabili e l'accesso delle MPMI all'energia. È possibile mitigare gli impatti

dell'aumento dei prezzi dell'energia sui consumatori e sulle imprese, soprattutto perché le interrelazioni tra acqua, energia e cibo sono alla base della stabilità socioeconomica e del benessere a lungo termine della regione euromediterranea. Nel passare a un sistema energetico più sostenibile è importante porre l'accento sull'accesso universale a un'energia affidabile e a prezzi accessibili, in linea con l'OSS 7, e renderlo giusto ed equo per tutti i consumatori tenendo conto dei divari territoriali, di genere e sociali nell'accesso all'energia per porre fine alla povertà energetica.

4.21. Il passaggio da un sistema energetico basato sui combustibili fossili a un regime di rinnovabili produce inevitabilmente delle conseguenze a livello geopolitico, economico e sociale, tra cui anche i cosiddetti «perdenti della transizione». Affinché questa transizione sia giusta e socialmente equa, i governi potrebbero accompagnare le industrie di combustibili fossili e i loro lavoratori attraverso regimi di ricollocazione verso le industrie del futuro su entrambe le sponde del bacino del Mediterraneo. L'UE può incoraggiare e sostenere la diversificazione economica degli Stati *rentier* (ossia, che dipendono dalle rendite delle risorse fossili) con un'eccessiva dipendenza dalle risorse di combustibili fossili per mitigare gli impatti destabilizzanti della transizione energetica nella regione.

4.22. In considerazione della maggiore cooperazione energetica tra l'UE e i suoi paesi partner del Mediterraneo meridionale, si potrebbe prestare particolare attenzione all'aggiornamento degli accordi di associazione esistenti. I capitoli relativi all'energia e agli investimenti possono essere adattati alle nuove sfide. Allo stesso tempo, è fondamentale inserire dei capitoli sulla politica commerciale sostenibile e assicurare un'ambiziosa attuazione delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani e delle convenzioni fondamentali dell'OIL (libertà di associazione, contrattazione collettiva, lavoro forzato, lavoro minorile, parità di opportunità e di trattamento).

Bruxelles, 26 ottobre 2023

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo

Oliver RÖPKE